



LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 240 141

UOMINI: 20,8%; DONNE: 79,2%.

MINORI: 21.579 (9%)

TASSO DI OCCUPAZIONE: 66,1%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 13,6%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: SERVIZI ALLA PERSONA (69%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (21,9%), CAMPANIA (17,7%) E EMILIA ROMAGNA (14%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI II GRADO (48%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 1.822

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità **ucraina** presente in Italia:

un forte disequilibrio tra i generi: le donne rappresentano, infatti, il 79,2% e gli uomini il restante 20,8%, dato totalmente divergente rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'età media superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 44 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Peraltro, la **distribuzione per classi d'età** evidenzia la prevalenza, all'interno della comunità ucraina, delle classi di età più elevate: complessivamente, solo il 20,1% dei cittadini di origine ucraina ha meno di 30 anni. L'incidenza degli over 50, pari a circa 103 mila unità (di cui il 91,8% sono donne), pesa per oltre il 43% sul totale dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2016;

la scarsa incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità, pari 9%, a fronte del 24,2% di minori presenti sul complesso dei regolarmente soggiornanti, che posiziona la comunità ucraina all'ultimo posto tra le principali comunità presenti in Italia per presenza di minori;

una **distribuzione territoriale** che vede oltre 5 cittadini ucraini su 10 risiedere nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, prescelta dal 54% dei cittadini ucraini. La **Lombardia** è la prima regione di insediamento per la comunità ed accoglie poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini ucraini. Seguono una regione del Meridione, la **Campania**, con 42.403 presenze, pari al 17,7% del totale e di nuovo una regione del Nord Italia, l'**Emilia Romagna**, con un'incidenza del 14%;

un **progressivo processo di stabilizzazione delle presenze ucraine**, tanto che, nel 2016, il 63,8% dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+10,6% rispetto all'anno precedente). Nonostante la migrazione della comunità ucraina in Italia sia relativamente recente (metà anni 90'), la quota dei lungosoggiornanti all'interno della comunità è superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese;

una forte **specializzazione professionale** nei *servizi pubblici, sociali e alle persone*, conseguenza di una migrazione prevalentemente femminile: infatti, i lavoratori della comunità impiegati in questo settore sono il 69%.

Caratteristiche demografiche

L'inizio dell'immigrazione ucraina in Italia risale alla metà degli anni '90, quando, in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica, nel paese cominciarono a manifestarsi i primi segni della crisi economica e dell'instabilità sociale. La comunità ucraina presente in Italia è in gran parte femminile. Le donne ucraine, con in media un elevato livello di istruzione, sono impiegate prevalentemente nei servizi alle famiglie, come domestiche o nell'assistenza e cura delle persone anziane.

Al 1° gennaio 2016 sono 240.141 i cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno valido, rappresentano il 6% del totale dei cittadini non comunitari in Italia e sono la quarta comunità per numero di presenze nel nostro Paese.

La comunità ucraina, sotto il profilo socio-demografico, ha tre elementi di forte differenziazione rispetto al dato medio rilevato sul complesso dei non comunitari: tra i cittadini ucraini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2016 si registra un totale disequilibrio tra i generi a favore della componente femminile: le donne, infatti, rappresentano il 79,2% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 20,8%; all'interno della comunità ucraina si rileva una bassa quota di minori. L'incidenza dei minori, infatti, è pari al 9%, a fronte del 24% di minori presenti sul complesso dei regolarmente soggiornanti; la comunità ucraina ha un'età media nettamente superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 44 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria.

La comunità in esame si caratterizza per la forte presenza nella regione **Campania**, che risulta la seconda regione italiana per numero di presenze ucraine: 42.403, pari al 17,7% del totale, incidenza superiore di oltre 13 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Nel complesso, la distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 5 cittadini ucraini su 10. La Lombardia è la prima regione di insediamento per la comunità, accogliendo poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini ucraini, leggermente al di sotto della quota (26,3%) dei non comunitari residenti nella regione.

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di evidenziare alcuni elementi che confermano l'avvio, per la comunità ucraina, di un processo di stabilizzazione: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è superiore alla media non comunitaria: il 63,8% al 1 gennaio 2016 (a fronte del 59,5% dei non comunitari) con un incremento del 10,6% registrato dai permessi di lungo soggiorno, a fronte della riduzione dell'11,4% registrata dai permessi a scadenza; per i cittadini ucraini titolari di un permesso a scadenza, i motivi di lavoro rappresentano ancora la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando il 62,1% (a fronte del 42% dei non comunitari) dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. L'andamento dei permessi a scadenza distinti per motivi di rilascio rileva, però, che i permessi per lavoro si sono ridotti, nel 2015, del 25% rispetto al 2014 e i permessi rilasciati per motivi familiari sono aumentati del 18,6%. Entrambi gli andamenti sono stati più marcati rispetto a quelli relativi al totale dei non comunitari.

Tendenze in atto

Se nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta sostanzialmente stabile (+0,03%), per la comunità ucraina si registra un aumento di presenze rispetto all'anno precedente: si passa da 236.682 presenze al 1° gennaio 2015, a 240.141 al 1° gennaio 2016, con un aumento di 3.459 unità (+1,5%). Pur confermando l'andamento positivo delle presenze, a partire dal 2014 si registra, per la comunità in esame, un rallentamento della crescita, che vede il tasso annuale passare dal +4% del 2014, al +1,5% del 2016.

Il rallentamento della crescita, che interessa molte delle comunità straniere, anche di più antico insediamento nel Paese, è riconducibile alla combinazione di più fattori: l'andamento decrescente, a partire dal 2010, dei nuovi ingressi in Italia di cittadini ucraini, passati da 48.650, a 10.543, con una piccola ripresa solo nell'ultimo anno (+434 unità) e il numero crescente di cittadini ucraini che hanno acquisito negli ultimi anni la cittadinanza italiana:

nel 2015, i nuovi cittadini di origine ucraina sono 1.822, in aumento rispetto al 2014 del 24%; in particolare, risultano in aumento le acquisizioni per residenza (+644%) e elezione al 18° anno/trasmissione dai genitori (+33%). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei “nuovi” cittadini italiani di origine straniera.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine ucraina sono 21.579 e rappresentano il **2,3%** del totale dei minori non comunitari. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità ucraina è pari al 9%, valore nettamente inferiore rispetto alla media non comunitaria (24,2%), che posiziona la comunità ucraina all'ultimo posto tra le principali comunità in Italia per presenza di minori. I minori della comunità ucraina hanno registrato, al 1 gennaio 2016, una crescita del +3,2% rispetto all'anno precedente. I minori sono aumentati in misura superiore rispetto al complesso della comunità (+1,5%) e questo a fronte del calo delle nascite (pari a -5,5%) registrato - all'interno della comunità - tra il 2013 e il 2014.

L'inserimento dei minori ucraini nel circuito scolastico italiano è particolarmente rilevante: oltre il 91% dei minori ucraini frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Gli studenti di origine ucraina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2015/2016 sono 19.720 e rappresentano il 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria. La scuola secondaria di II grado accoglie la maggior parte degli studenti ucraini: 6.976 alunni, che rappresentano il 35,4% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Quota analoga, pari al 31% è presente nella scuola primaria, mentre meno di un quinto degli alunni di cittadinanza ucraina frequenta le scuole secondarie di I grado e solo il 14,5% le scuole di infanzia.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza ucraina, gli iscritti nell'anno accademico 2015/16 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.356. In linea rispetto al complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in costante crescita nel corso degli ultimi quattro anni. Complessivamente, passando da 1.757 a 2.356 studenti, la popolazione accademica ucraina è aumentata tra gli anni accademici 2012/2013 e 2015/2016 del 34%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame prevale la presenza femminile (1.748 iscritte, pari al 74,2%) rispetto a quella maschile.

La comunità in esame risulta poco coinvolta, tra le principali comunità non comunitarie, per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza ucraina sono 10.391, pari al 4,1% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, il loro numero è aumentato di 639 unità (+6,6%), aumento a carico esclusivamente della componente femminile, cresciuta del 23%, mentre i NEET uomini si riducono del 26,1%.

Lavoro e condizione occupazionale

Le condizioni socio occupazionali della comunità ucraina rispecchiano fortemente le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità. La prevalenza della componente femminile impiegata in gran parte nei lavori domestici o di assistenza alla persona ha protetto, in una qual misura, la comunità dagli effetti della recente crisi economica. La rilevante specializzazione settoriale, influenzata anche dal fattore relazionale all'interno della comunità, ha canalizzato i lavoratori ucraini verso il settore dei servizi alla persona, in cui è impiegato il 69% di essi (a fronte del 34% dei non comunitari). Settore di attività, quest'ultimo, meno coinvolto dalla recente crisi economica, quindi senza particolari ripercussioni sui livelli occupazionali: infatti, il tasso di disoccupazione interno alla comunità ucraina è rimasto negli ultimi quattro anni sempre al di sotto del tasso di disoccupazione del complesso dei non comunitari.

Nel 2015, il **tasso di disoccupazione** interno alla comunità in esame è pari a 13,6%, registrando uno scostamento significativo di -3 punti percentuali rispetto al tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei

non comunitari (16,7%). Complessivamente, i cittadini ucraini in stato di disoccupazione risultano poco più di 22,6 mila. Non a caso, i lavoratori ucraini hanno beneficiato in misura ridotta delle integrazioni salariali elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva). I lavoratori ucraini beneficiari di tali integrazioni sono stati complessivamente 1.787, pari al 2,6% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea; un'incidenza molto bassa, se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 9% circa della forza lavoro non comunitaria. Tra i percettori di indennità di disoccupazione, invece, risulta significativa la quota di cittadini ucraini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 15% (60.537). I cittadini ucraini beneficiano prevalentemente di ASPI – Assicurazione Sociale per l'Impiego – (33.000 circa) e NASPI – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego, in vigore da maggio 2015, che ha riguardato il 29% dei beneficiari di disoccupazione della comunità.

Anche il valore del tasso di occupazione conferma il buon livello di integrazione lavorativa raggiunto dalla comunità: il 66,1% della popolazione di 15-64 anni della comunità ucraina presente nel nostro Paese risulta occupata, un valore superiore di circa 10 punti percentuali a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione femminile (70,0%) e quello maschile (51,1%); l'alta incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile, in misura nettamente superiore alla media nazionale, caratterizza fortemente la comunità ucraina. Il **tasso di inattività**, pari, tra i cittadini ucraini, al 23,3%, risulta inferiore alla media (di 8 punti percentuali).

Nel corso del 2015 sono stati attivati 76.637 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine ucraina, lo 0,4% in più rispetto all'anno precedente. L'85% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2015 da lavoratori ucraini è nel settore dei Servizi, primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza, però, meno marcata rispetto alla comunità in esame (60,4%). Il settore industriale rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2015 - in aumento rispetto al 2014 - e interessa il 7,7% delle attivazioni a favore di cittadini ucraini, mentre l'incidenza delle assunzioni nel settore agricolo è stabile al 26% circa. Si evidenzia, per la comunità ucraina, la prevalenza degli addetti ai servizi personali, settore che coinvolge quasi la metà dei lavoratori ucraini, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di lavoratori manuali non qualificati (39%). Infine, un decimo degli occupati ucraini è impiegato come operaio specializzato, mentre è pari al 2% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

I titolari di imprese individuali di origine ucraina al 31 dicembre 2015 sono 4.183, pari all'1,2% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese; un coinvolgimento, quindi, in termini assoluti, piuttosto limitato, ma con prospettive di crescita superiori alla media nazionale: rispetto all'anno precedente, infatti, il numero di imprese individuali con titolari ucraini è aumentato del 6,3% (+248 unità), a fronte dell'aumento complessivo delle imprese non comunitarie del 5,6%.

Nel 2014 sono stati 2.085 i cittadini ucraini coinvolti in infortuni sul lavoro, pari al 3% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. La comunità ucraina risulta la nona, tra quelle non comunitarie, per numero di infortuni sul lavoro. Il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in Ucraina risulta purtroppo in aumento, passando da 1.803 del 2010, a 2.085 del 2014 (+15%). In considerazione dell'alto coinvolgimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità ucraina, tra le vittime di incidenti sul lavoro prevale proprio il genere femminile, con un'incidenza vicina al 60%.

Condizioni socioeconomiche

La canalizzazione dell'occupazione ucraina verso il settore dei servizi e, in particolare, nel lavoro domestico mostra i suoi effetti negativi sul fronte reddituale; i redditi dei lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità, infatti, sono mediamente inferiori a quelli del complesso dei non comunitari: il 53% dei lavoratori ucraini percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte del 39% dei lavoratori non comunitari. Per quanto riguarda le altre due classi di retribuzione, il 38% degli occupati dipendenti della comunità ricade in quella tra gli 800 e i 1.200 euro, mentre quella tra 1.200 e 1.600 euro interessa appena il 7% dei dipendenti originari dell'Ucraina. Tra i cittadini ucraini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**. In

controtendenza con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 70% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado. Rilevante è anche la quota di lavoratori con istruzione universitaria, raggiunta dal 22% circa degli occupati ucraini.

Nel corso del 2015, la quota di pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) destinate a cittadini non comunitari è pari ad un esiguo 0,3% del totale: su oltre 14 milioni di pensioni, infatti, sono 39.340 quelle destinate a cittadini non comunitari. In parte, tale differenza è riconducibile all'età media della popolazione straniera, più giovane di quella italiana. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 39% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36%), mentre un quarto delle pensioni erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2015 è legato all'invalidità. Con riferimento alla comunità ucraina prevalgono le pensioni di vecchiaia, che superano un'incidenza del 49%, seguite dalle pensioni per superstiti (39,6%), mentre una quota pari all'11% circa è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 3.811 pensioni, la comunità ucraina ha un'incidenza del 9,7% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2014 ed il 2015, il numero delle pensioni erogate a migranti provenienti dall'Ucraina ha subito un incremento superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +12,4 punti percentuali, a fronte di +10%.

La fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini ucraini non particolarmente elevata risulta: le 3.458 pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2015, i cittadini appartenenti alla comunità rappresentano il 5,8% circa di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria. Si tratta, nel 48,8% dei casi, di assegni sociali, poco più di un terzo sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 14%.

Con riferimento ai trasferimenti monetari alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2015 sono state complessivamente 346.007 le beneficiarie di indennità di maternità, 29.193 delle quali di cittadinanza non comunitaria. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza ucraina, nello stesso periodo, sono state 1.757, ovvero il 6% delle beneficiarie non comunitarie. In merito al congedo parentale, nel 2015 sono stati complessivamente 300.070 i beneficiari, il 5,4% dei quali di origine non comunitaria (16.310). A beneficiare di tale misura nel corso del 2015 sono stati anche 605 cittadini ucraini, pari al 3,7% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2015 sono stati ben 2.800.195 i beneficiari, circa 321 mila di cittadinanza non comunitaria (l'11,5%). Con riferimento alla comunità in esame, si contano 8.099 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,5%.

Con riferimento al contributo della comunità ucraina in Italia al paese d'origine in termini di rimesse, l'Ucraina rappresenta la dodicesima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2015, con 123,7 milioni di euro inviati (-20,6 milioni rispetto al 2014), pari al 3% del totale delle rimesse in uscita (oltre 4 miliardi di euro).

La forte presenza di donne all'interno della comunità ucraina è resa evidente anche dal loro grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2014 sono stati 1.731 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini ucraini, l'85% riguarda un marito italiano ed una moglie ucraina, mentre solo il 2% è relativo ad un cittadino ucraino che sposa una donna italiana e il restante 13,2 coinvolge entrambi coniugi stranieri.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità ucraina mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di ucraini titolari di un conto corrente è, infatti, pari al 51,7% (+9,8% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 31% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), più alto di sette punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Rilevante rispetto al dato nazionale, invece, il numero di conti correnti intestati alle donne ucraine: 75% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

